

«A CASA NOSTRA
NON C'ERA MAI
IL SUCCO DI FRUTTA»

LE SORELLE NONINO SIAMO LE REGINE DELLA GRAPPA MA L'ABBIAMO POTUTA BERE SOLO DA ADULTE



«PAPÀ È MANCATO A LUGLIO:
CI HA INSEGNATO IL RISPETTO DEL LAVORO»

LE INTERVISTE DI ELVIRA SERRA

Cristina, Antonella ed Elisabetta sono le eredi della celebre impresa che produce alcolici. «Siamo cresciute in mezzo alla vinaccia e sin da piccole abbiamo dato una mano ai nostri genitori: eravamo retribuite e questo ci responsabilizzava», raccontano. «Mamma e papà ci hanno insegnato a bere responsabilmente e non prima di essere diventate grandi. A casa brindiamo sempre con la grappa, mai con le bollicine»

DI ELVIRA SERRA

CPERCOTO (UDINE), AGOSTO 'è un prima e un dopo, di questa intervista. Perché c'è un prima e un dopo nella vita delle protagoniste: Cristina, Antonella ed Elisabetta Nonino, rispettivamente 61, 59 e 56 anni (a novembre), le prime due consigliere di amministrazione e la più giovane amministratrice delegata dell'impresa di famiglia che distilla grappa con metodo artigianale dal 1897. L'8 luglio scorso, alle 3 del mattino, è mancato il loro papà, patriarca dell'azienda che fattura 18 milioni di euro (dato 2023) ed esporta in 85 Paesi (dove realizza il 57% del fatturato, a differenza delle altre aziende di settore italiane che si fermano al 25%). Benito Nonino se n'è andato novantenne nel suo letto a Percoto, 13 chilometri da Udine, tra le braccia della moglie Giannola. Settecento persone sono andate a rendergli omaggio. Dipendenti, ex dipendenti, conterranei. Quel tale, con sua moglie, che non aveva dimenticato l'aperitivo che gli aveva offerto Benito in un bar di Grado quando si era seduto nel tavolino riservato alla famiglia Nonino e non si era accorto che i legittimi assegnatari erano arrivati. Amici, sconosciuti, ognuno con il suo ricordo personale. Tutti stretti intorno a una famiglia che tanto ha dato al suo territorio. Soprattutto, a una famiglia che ha perso il padre.

Cristina, Antonella ed Elisabetta, mi raccontate un'immagine privata con Benito?

Cristina: «Il papà era di pochissime parole e molto pudico nei sentimenti. Ma nel ballo si lasciava andare, era gioioso, e finalmente potevamo abbracciarci, un contatto fisico che da classico friulano rifuggiva sempre».

Antonella: «Abbiamo speso tante ore insieme da soli, soprattutto la sera o nei fine settimana, quando c'erano meno persone al lavoro. Quei momenti erano molto intimi, mi parlava di sé e della sua infanzia: era rimasto orfano di padre molto giovane e sua madre gli aveva insegnato tutto».

Elisabetta: «Avevamo un nostro rituale: tutte le mattine, dopo aver controllato come procedesse il lavoro in distilleria, andavamo al bar del paese a bere un cappuccino. I dolci, il buon caffè, il mangiar bene erano il suo modo di volersi e volerci bene».

Di cosa gli siete più grate?

Cristina: «Era una persona molto curiosa e colta. Amava leggere. Ci ha spinte all'autenticità, all'operosità, al rispetto del lavoro».

Antonella: «Sì, direi proprio del forte senso del dovere, del lavoro e dell'amore per la lettura e la storia».

Elisabetta: «Anche io, come le mie sorelle».

Il vostro impegno sul lavoro non è passato inosservato. Il 10 maggio a Roma vi è stato assegnato il Premio Guido Carli.

DUE GENERAZIONI Percoto (Udine). Nella pagina accanto, le sorelle Nonino brindano tra le botti colme della loro grappa: Cristina, oggi 61 (dietro, con il calice alzato), Antonella, 59 (seduta davanti, a ds.), ed Elisabetta, 55. Sopra, una foto dall'album della famiglia Nonino: i genitori Benito, scomparso lo scorso 8 luglio a 90 anni, e Giannola, oggi 86 (al centro), e le loro tre figlie Elisabetta (prima a sin.), Cristina (in basso) e Antonella.

I VINCITORI DEL PREMIO NONINO



CARLO PETRINI



RENZO PIANO



LEONARDO SCIASCIA



GIORGIO PARISI E FABIOLA GIANOTTI

PREMIATI Percoto (Udine). Dal 1975 la famiglia Nonino organizza il Premio Nonino "Risit d'Àur", riservato a chi si impegna per valorizzare la civiltà contadina. A questo premio ha poi affiancato, negli anni, quello riservato alla Letteratura e quello di "Maestro del nostro tempo". In questa pagina una selezione di vincitori: qui sopra, il gastronomo e fondatore di Slow Food Carlo Petrini, 75, premiato nel 2007 come "Risit d'Àur", con Cristina Nonino. In alto, a ds., l'architetto Renzo Piano, 86, premiato nel 2011 come "Maestro del nostro tempo", con Giannola Nonino. Sopra, a ds., la premiazione dello scrittore Leonardo Sciascia (scomparso nel 1989 a 68 anni, a ds., nella foto) nel 1983 per il libro "Kermesse". In alto, più a ds., il fisico premio Nobel Giorgio Parisi, 76, premiato nel 2005 come "Maestro italiano del nostro tempo", tra la fisica Fabiola Gianotti, 63 (a ds.), direttrice del Cern di Ginevra, premiata nel 2013, e Cristina Nonino.

«Cristina: «Ci ha riempito di orgoglio. Si può dire che lavoriamo in azienda da sempre, però era la prima volta che un riconoscimento così importante veniva assegnato a noi sorelle e basta. Avendo avuto due genitori geniali e carismatici, non è stato semplice emanciparci e farci riconoscere per il nostro ruolo». **Soltanto Cristina è «mastra distillatrice».** **Cristina:** «L'arte della distillazione è un'eredità di famiglia passata di padre in figlia da generazioni. «La qualità non è mai un incidente, è sempre il risultato di una grande visione e di un sincero sforzo», diceva il papà. Essere promossa da lui distillatrice è stato il suo complimento più bello ed emozionante». **Antonella:** «In realtà sappiamo farlo tutte. A me molti anni fa toccò di gestire un'emergenza quando il nostro distillatore più anziano ebbe un infarto proprio a inizio vendemmia e il papà mi chiese di aiutarlo con gli alambicchi. In generale, escluso il rapporto con le banche che è di pertinenza di Elisabetta, pur avendo compiti ben definiti siamo intercambiabili». **Elisabetta:** «La grappa la sappiamo fare tutte e tre, ma chi si occupa della produzione oggi è Cristina». **Qual è il vostro primo ricordo?** **Antonella:** «Siamo cresciute in mezzo alla vinaccia. Accompagnavamo mamma dai viticoltori, ci accoglievano le mogli, offrivano a lei un bicchiere di vino e a noi bambine il succo di frutta, che a casa non c'era mai». **Elisabetta:** «Io ricordo il profumo della vinaccia in periodo di vendemmia». **Cristina:** «I miei primi ricordi sono legati a nostra madre e alla distilleria, dove andavamo a giocare nel magazzino in cui si facevano gli imbottigliamenti. Nessu-

na di noi ha mai voluto fare un lavoro diverso: la grappa rappresenta le nostre radici e le radici ti danno sicurezza, è difficile tradirle». **Vostra madre Giannola ha raccontato al Corriere della Sera di liti memorabili con vostro padre: lotta continua di giorno, tanto amore la sera; vinceva sempre la grappa. Come le vivevate?** **Antonella:** «Come figlie è stato pesante, solo crescendo riesci a capire che è una dinamica comunicativa e relazionale tra adulti. Io mi mettevo sempre in mezzo per difendere la mamma». **Elisabetta:** «La famiglia da Mulino Bianco non esiste. Noi siamo molto istintivi e fumantini. Siamo una famiglia di matti, che però funziona». **Cristina:** «Erano liti molto impegnative. Ma mentre da piccola prendevo le difese della mamma, negli ultimi anni difendevo il papà, perché lo vedevo più fragile». **Fu fondamentale Ada, la vostra tata.** **Elisabetta:** «Era la nostra certezza, una seconda mamma. Quando tornavamo da scuola ci faceva trovare il pranzo pronto. Era molto affettuosa. I nostri genitori le fecero prendere la patente, altrimenti doveva venire da noi in bicicletta; suo marito non aveva voluto farle usare la sua auto per la scuola guida. La soddisfazione più grande è stata quando ha smesso di lavorare: la sua pensione era più alta di quella del marito!». **Quando avete bevuto la prima grappa?** **Antonella:** «Da adulte: i nostri genitori ci hanno insegnato a bere responsabilmente». **Elisabetta:** «Ma da piccole il papà ci incoraggiava a sentire quanto era buona "con il naso", cioè attraverso il profumo». **Cristina:** «Io l'ho bevuta a 18 anni, il Picolit: nella nostra famiglia tutti i brindisi li abbiamo fatti con la grappa, mai con le bollicine». **La vostra azienda è l'unica dove le quote di genere sono state introdotte al contrario!** **Elisabetta:** «Da noi lavorano 39 persone a tempo in-



SONO LE EREDI DI UN IMPERO NATO 127 ANNI FA

determinato e due con contratti a termine. Il 74 per cento sono donne. Perfino nel Borgo, dove organizziamo visite in distilleria, degustazioni e qualche evento, lavorano tre donne». **Quando avete cominciato a lavorare in azienda?** **Antonella:** «Abbiamo sempre dato una mano». **Elisabetta:** «Fin da piccole avevamo mansioni da assolvere: imbottigliare le mignon, rispondere al telefono. Il numero dell'azienda è sempre stato lo stesso di casa. Anche oggi se si preme il numero 4 risponde Giannola. Del resto nostra madre, che ha 86 anni, è presidente esecutiva: le decisioni le prendiamo con lei». **Cristina:** «E comunque eravamo retribuite, anche per i piccoli lavori: questo ci responsabilizzava». **Dal 1977 organizzate il Premio Nonino di Letteratura, che segue Antonella: ha già anticipato sei Nobel. Peraltra, a ottobre Anne Applebaum, Premio Nonino 2019 a «un Maestro del nostro tempo», riceverà alla Fiera del libro di Francoforte il premio per la Pace degli editori tedeschi. Mi dite un vostro ricordo speciale?** **Antonella:** «Non posso non ricordare Leonardo Sciascia e Peter Brook. Ma ho un aneddoto personale su V.S. Naipaul, che aveva fama di essere scontroso. Un giorno venne a casa mia e notai che osservava una ciotola in legno che mi aveva regalato un artigiano della Carnia. Così gliela donai. Dopo, vinse il Nobel. E quando andai a trovarlo a casa sua in campagna, nel

Wiltshire, vidi la ciotola che troneggiava in salotto». **Elisabetta:** «Jorge Amado arrivò a chiederci di chiamarlo zio. Quando io e Antonella siamo andate a studiare a Parigi ci ha ospitato per tre giorni nel suo appartamento del Marais, lasciandoci le chiavi, e poi sua figlia Paloma ci ha trovato l'appartamento in affitto. Ma sono immensamente grata al Premio Nonino per avermi fatto conoscere mio marito Giulio Giustiniani (n.d.r. scomparso nel 2022), il padre delle mie figlie: anche se abbiamo trascorso insieme solo 24 anni, posso dire di avere avuto con lui tutto dalla vita». **Cristina:** «Quando Peter Higgs a cena ci ha spiegato la teoria del Bosone con tanto di computer non ho capito quasi niente, perché non parlo bene l'inglese, ma sapevo che stavamo vivendo un momento straordinario». **Che cosa vorreste ereditare dai vostri genitori?** **Antonella:** «La tenacia e la salute, che è fondamentale». **Elisabetta:** «Io l'ottimismo per il futuro. Il loro rigore ce l'ho già». **Cristina:** «Io dico quello che non vorrei ereditare: spero di avere la capacità di coltivare altri interessi oltre all'azienda. Loro non avrebbero mai potuto vivere senza».



IL PAPÀ E LA MAMMA HANNO AVUTO L'IDEA, VINCENTE

Elvira Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In Our House, There Was Never Any Fruit Juice»

THE NONINO SISTERS WE ARE THE QUEENS OF GRAPPA BUT WE WERE ALLOWED TO DRINK IT ONLY WHEN ADULTS

«Dad Died In July: He Taught Us The Respect For Work»

Elvira Serra's Interviews

Cristina, Antonella and Elisabetta are the heirs of the famous company that produces spirits. "We grew up surrounded by pomace and since we were very young we helped our parents: we were paid and this made us responsible", they say. "Mom and Dad taught us to drink responsibly and not before we were grown up. At home we always toast with grappa, never with sparkling wine»

By Elvira Serra

PERCOTO (UDINE), AUGUST

There is a before and an after of this interview. Because there is a before and an after in the lives of the protagonists: Cristina, Antonella and Elisabetta Nonino, respectively 61, 59 and 56 years old (in November), the first two board members and the youngest CEO of the family business that has been distilling grappa with artisanal method since 1897.

Last July 8th, at 3 in the morning, their father passed away, the patriarch of the company that has a turnover of 18 million euro (2023 data) and exports to 85 countries (where it makes 57% of its turnover, unlike other Italian companies in the sector that stop at 25%). Benito Nonino passed away at the age of ninety in his bed in Percoto, 13 kilometers from Udine, in the arms of his wife Giannola. Seven hundred people went to pay homage to him. Employees, former employees, fellow countrymen. That guy, with his wife, who hadn't forgotten the aperitif that Benito had offered him in a bar in Grado when he had sat at the table reserved for the Nonino family and hadn't noticed that the legitimate assignees had arrived. Friends, strangers, each with his/her own personal memory. All close together around a family that has given so much to its territory. Above all, to a family that has lost its father.

Cristina, Antonella and Elisabetta, can you tell me about a private image with Benito?

Cristina: «Dad was a man of very few words and very modest in his feelings. But in dancing he let himself go, he was joyful, and finally we could hug, a physical contact that being a typical Friulian he always avoided».

Antonella: «We spent many hours alone together, especially in the evenings or on weekends, when there were fewer people at work. Those moments were very intimate, he spoke to me about himself and his childhood: he had lost his father at a very young age and his mother had taught him everything».

Elisabetta: «We had our own ritual: every morning, after checking how the work in the distillery was going, we went to the village bar to drink a cappuccino. Sweets, good coffee and good food were his way of loving himself and us».

What are you most grateful to him for?

Cristina: «He was a very curious and cultured person. He loved reading. He pushed us towards authenticity, industriousness, and respect for work».

Antonella: «Yes, I would say a strong sense of duty, work and love for reading and history».

Elisabetta: «Me too, like my sisters».

Your commitment to work has not gone unnoticed. On May 10th in Rome you were awarded the Guido Carli Prize.

Cristina: « It filled us with pride. We can say we have always worked in the company, but it was the first time that such an important recognition was given to us sisters and that was it. Having had two brilliant and charismatic parents, it was not easy to emancipate ourselves and be recognized for our role».

Only Cristina is a "master distiller".

Cristina: «The art of distillation is a family legacy handed down from father to daughter for generations. "Quality is never an accident, it is always the result of great vision and sincere effort", said our father. Being promoted by him as a distiller was his most beautiful and emotional compliment».

Antonella: « Actually, we all know how to do it. Many years ago I had to manage an emergency when our oldest distiller had a heart attack right at the beginning of the harvest and my father asked me to help him with the stills. In general, excluding the relationship with the banks which is Elisabetta's responsibility, even though we have well-defined tasks we are interchangeable».

Elisabetta: «All the three of us know how to make grappa, but Cristina is in charge of production today».

Which is your earliest memory?

Antonella: « We grew up surrounded by pomace. We accompanied our mother to the winemakers, their wives welcomed us, offered her a glass of wine and to us little girls fruit juice, which we never had at home».

Elisabetta: «I remember the smell of pomace during the grape harvest».

Cristina: « My first memories are linked to our mother and the distillery, where we went to play in the warehouse where the bottling was made. None of us ever wanted to do a different job: grappa represents our roots and roots give security, it is difficult to betray them».

Your mother Giannola told Corriere della Sera about memorable fights with your father: constant fighting during the day, lots of love in the evening; grappa always won. How did you experience them?

Antonella: «As daughters it was hard, only growing up you can understand that it is a communication and relational dynamic between adults. I always put myself in the middle to defend my mother».

Elisabetta: « The Mulino Bianco family does not exist. We are very instinctive and hot-headed. We are a crazy family, but it works».

Cristina: «They were very tough fights. But while as a child I defended my mother, in the last years I defended my father, because I saw him more fragile».

Ada, your nanny, was fundamental.

Elisabetta: «She was our certainty, a second mother. When we came back from school she had lunch ready for us. She was very affectionate. Our parents made her get the driving license, otherwise she had to come to us by bike; her husband didn't want her to use his car for the driving school. The greatest satisfaction was when she stopped working: her pension was higher than her husband's!».

When did you drink your first grappa?

Antonella: «As adults: our parents taught us to drink responsibly».

Elisabetta: «But when we were young, our father encouraged us to smell how good it was "with our nose", that is, through the fragrance».

Cristina: «I drank it when I was 18, Picolit: in our family we made all the toasts with grappa, never with sparkling wine».

Your company is the only one where gender quotas have been introduced in reverse!

Elisabetta: «We have 39 people working on a permanent basis and two on fixed-term contracts. 74 percent are women. Even at the Borgo, where we organize distillery visits, tastings and some events, three women work».

When did you start working in the company?

Antonella: «We have always given a hand».

Elisabetta: «Since we were little girls we had tasks to do: bottling the mignon, answering the phone. The company number has always been the same as our home number. Even today if you dial number and 4 Giannola answers. After all, our mother, who is 86 years old, is the executive president: we make our decisions with her».

Cristina: «And in any case we were paid, even for small jobs: this made us feel responsible».

Since 1977 you have been organizing the Nonino Literary Prize, which is followed by Antonella: it has already anticipated six Nobel Prize choices. Moreover, in October Anne Applebaum, Nonino Prize 2019 for a "Master of our time", will receive the Peace Prize of German publishers at the Frankfurt Book Fair. Tell me a special memory of yours?

Antonella: « I can't help but remember Leonardo Sciascia and Peter Brook. But I have a personal anecdote about VS Naipaul, who had the reputation of being bad-tempered. One day he came to my house and I noticed that he was looking at a wooden bowl that a craftsman from Carnia had given me. So I gave it to him. Later, he won the Nobel Prize. And when I went to visit him at his country house in Wiltshire, I saw the bowl dominating the living room».

Elisabetta: « Jorge Amado even asked us to call him uncle. When Antonella and I went to study in Paris, he hosted us for three days in his apartment in the Marais, giving us the keys, and then his daughter Paloma found us the apartment to rent. But I am immensely grateful to the Nonino Prize for having introduced me to my husband Giulio Giustiniani (editor's note: passed away in 2022), the father of my daughters: even though we spent only 24 years together, I can say that I had everything in life with him».

Cristina: «When Peter Higgs explained us the Boson theory even with a computer during a dinner, I understood almost nothing, because I don't speak English well, but I knew we were living in an extraordinary moment».

What would you like to inherit from your parents?

Antonella: «Tenacity and health, which is fundamental».

Elisabetta: «I am optimistic about the future. I already have their strictness».

Cristina: «I'll tell you what I wouldn't want to inherit: I hope to have the ability to cultivate other interests besides the company. They could never have lived without it».

Elvira Serra

TWO GENERATIONS Percoto (Udine). On the next page, the Nonino sisters toast among the casks full of their grappa: Cristina, now 61 (behind, with her glass raised), Antonella, 59 (seated in front, right), and Elisabetta, 55. Above, a photo from the Nonino family album: the parents, Benito, who passed away last July 8 at the age of 90, and Giannola, now 86 (in the center), and their three daughters Elisabetta (first left), Cristina (bottom) and Antonella.

THE WINNERS OF THE NONINO PRIZE

PRIZEWINNERS Percoto (Udine).

Since 1975, the Nonino family has organized the Nonino "Risit d'Aur" Prize, reserved for those who are committed to promoting the rural civilization. Over the years, this prize has been

accompanied by the one reserved for Literature and the one for a "Master of our time". On this page, a selection of winners: above, the gastronome and founder of Slow Food Carlo Petrini, 75 , awarded in 2007 with the "Risit d'Aur", with Cristina Nonino. Above, on the right, architect Renzo Piano, 86, awarded in 2011 as a "Master of our time", with Giannola Nonino. Above, on the right, the award ceremony for writer Leonardo Sciascia (who died in 1989 at the age of 68, on the right, in the photo) awarded in 1983 for the book "Kermesse". Above, further to the right, Nobel Prize-winning physicist Giorgio Parisi, 76 , awarded in 2005 as "Italian master of our time", between physicist Fabiola Gianotti, 63 (right), director of CERN in Geneva, awarded in 2013, and Cristina Nonino.

A STORY THAT BEGAN IN 1897

Percoto (Udine). On the side, from the left, the Nonino sisters, Cristina, Antonella and Elisabetta, toast in the production centre of their family's famous grappa. Below, their parents Benito and Giannola. Nonino Grappa was created in 1897 by Orazio Nonino and became famous starting in 1973 when Benito Nonino, great-grandson of the founder Orazio, and his wife Giannola created the single-varietal grappa, distilling the pomace of Picolit grapes separately. Nonino exports to 85 countries and in 2023 had a turnover of 18 million euro.

DAD AND MOM HAD THE WINNING IDEA